



L'arte di essere curanti

• di Giuseppe Mimmo •

Venerdì 8 novembre il Palazzo dei congressi di Lugano ha ospitato l'evento "Mi prendo cura di te, sono qui per te" organizzato da Autismo Svizzera nell'ambito della settimana dedicata ai familiari curanti. Vi raccontiamo com'è andata.



Foto di gruppo. Intervenuti all'evento nella classica foto di rito.



8 min

“L'esperienza del familiare curante è spesso avvolta dal velo dell'indicibilità, di cose che non si possono dire, non si vogliono dire o non si riescono a dire. Questo è ancor più vero per i giovani familiari curanti che si possono ritrovare senza linguaggio quando l'urto dell'esistenza li fa tremare”. Riportiamo un estratto molto significativo dell'intervento di **Michele Corengia**, incentrato sul tema della cura e della compassione del giovane familiare curante, in occasione dell'evento "Mi prendo cura di te, sono qui per te" che si è tenuto al Palazzo dei congressi di Lugano lo scorso 8 novembre. Una giornata di condivisione e riflessione organizzata nell'ambito della settimana dedicata ai familiari curanti, dove il linguaggio suggerito per resistere all'urto dell'esistenza è quello dell'Arte, intesa come mezzo per entrare in relazione con sé e con l'altro attraverso ciò che ci interessa e appassiona.

Arte che può manifestarsi attraverso varie forme come la musica, la poesia, la scrittura, la pittura, ma anche attraverso la semplice narrazione, meglio ancora se accompagnata dalla fotografia e dalla sua capacità di fermare il tempo e completare ciò che le parole a volte da sole faticano a cogliere. Nel corso della giornata sono state mostrate diverse foto di familiari curanti che hanno portato la loro preziosa testimonianza. Da

quella di **Barbara**, che vive questa dimensione da pochi anni e confessa: "Noi genitori avevamo capito che qualcosa era cambiato ma non riuscivamo a dargli un nome, ci sentivamo in un frullatore"; a quella di **Patrizia Berger**, presidente di Autismo Svizzera, che invece si prende cura di sua figlia Sara, affetta da autismo, da 44 anni, ed esprime l'essenza dell'essere presenti per la persona amata in questi termini: "Sono sempre stata con lei e oggi sono certa che questo stare lì per lei è stato anche un atto di cura verso me stessa".

Sono intervenute con un loro testimonianza anche **Lilly e Novella**, che si prendono cura delle loro mamme; **Monica**, mamma di Benedetta che frequenta il centro diurno dell'OTAF a Sorengo; **Eleonora**, mamma del piccolo Luigi inserito in una classe di scuola speciale dell'OTAF, sempre a Sorengo; infine **Angelo Gorreri** di Lugano, che ha trovato nell'Arte una valida alleata per alleviare il peso e la disperazione per gli eventi tragici che lo hanno accompagnato lungo la malattia di sua moglie Marisa.

Ritorniamo così ad un altro pensiero espresso da Michele Corengia durante il suo intervento, che intende l'Arte come atto di compassione verso sé e verso l'Altro, ma anche come tecnica di facilitazione che aiuta le persone a tirare fuori la bellezza che hanno dentro.



“Dimmi se vedi bellezza, quando apri o chiudi gli occhi se sai riconoscerla” cantano i Sulutumana in “Dimmi”, una canzone riprodotta al termine dell’evento insieme ad un altro loro brano “Per mano”. Musica che è stata protagonista anche attraverso la presentazione del progetto “Musica per noi”, nato grazie alla mediazione culturale LAC e condotto dal ricercatore e musicista **Paolo Paolantonio**. L’iniziativa, strutturata in 5 incontri che si sono tenuti nei mesi di maggio e giugno 2024, è stata pensata come un intervallo musicale per i familiari di persone con neurodiversità e non solo per (ri) scoprire brani musicali di generi diversi, ascoltare da vicino alcuni musicisti e provare alcuni strumenti e oggetti da usare per suonare tutti insieme.

La giornata è stata arricchita da altri interventi molto interessanti. **Stefan Furrer**, direttore amministrativo di NamuCare, e **Gabriela Wulz**, che ne è la direttrice sanitaria, hanno presentato le attività di questa associazione nata nel 2021 per essere al fianco dei parenti curanti che vogliono garantire il benessere ai propri cari bisognosi di cure di base, offrendo un supporto a 360 gradi per ridurre anche le difficoltà economiche, consentendo al familiare di dedicarsi al loro caro con maggiore tranquillità e sicurezza. **Daniela Papa Benassi**, invece, ha illustrato l’offerta di Antenna Autismo Ticino, che da qualche anno offre ascolto e confor-

to ai familiari curanti, informando e orientando verso i servizi che operano sul territorio. La testimonianza di Anna è significativa per comprendere l’importanza di questa antenna: “Anche se nel percorso di diagnosi ho avuto modo di parlare con psichiatri e persone esperte del settore, mancava quel sostegno che mi ha saputo dare solo il contatto con le altre mamme che vivono la mia stessa condizione”.

Segnaliamo infine la presentazione di un altro progetto che ha animato lo spazio Brega a Breganzona nelle scorse settimane, un percorso di narrazione autobiografica curata e condotta da **Francesca Marchegiano** in collaborazione con la Fondazione Oltre noi, che ha esplorato il concetto dell’abitare in tutte le sue sfaccettature: abitare sé stessi, la propria casa, le relazioni, il quartiere, la città, il mondo. Gli incontri hanno previsto sia

uno scambio di narrazioni, che la creazione e decorazione di scatole di cartone, che alla fine del percorso sono rimaste come testimonianza delle risposte e dell’espressione unica di ciascun partecipante.

E si ritorna dunque alla casa come luogo di cura, dove il concetto di casa è da intendersi in senso più ampio includendo anche gli istituti, in un’alleanza tra famiglie e professionisti che garantisce un benessere totale alla persona di cui ci si prende cura. 🕒



Iniziativa per il Giubileo 2025

Domenica 9 marzo 2025, presso la Sala 3 Vele della Fondazione OTAF a Sorengo e nell’ambito delle iniziative promosse per il Giubileo 2025, si terrà una giornata dedicata ai familiari di persone con disabilità sul tema “Disabilità, Pastorale inclusione”.

Michele Corengia, tra i partecipanti a questo evento, descrive così il tema di giornata: “La fragilità, che la disabilità manifesta, ma che appartiene ad ogni essere umano, ci convoca alla Cura. In questa con-vocazione, la Cura della fragilità si fa vocazione dell’esserci dell’Uomo: io ci sono, sono qui per te, sono qui per noi.

Allora, la fragilità orienta il nostro essere nel mondo verso un’attenzione alla nostra umanità comune, al nostro riscoprirci ogni giorno fragili, finiti, mortali; umanità comune che è uno dei principi della compassione applicata. Si svela così il senso di questa giornata insieme: prenderci Cura del nostro essere umani attraverso una presenza e una condivisione compassionevole che ci offra un riparo nel dolore esistenziale, che ci faccia riscoprire una casa attraverso una compassione che potremmo definire spirituale”.